



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI VERRONE

C.A.P. 13871

Sede: Via Castello n. 6 (Ingresso Uffici Via Aldo Moro n. 1)

Tel 015.5821032

Fax 015.5821968 www.comune.verrone.bi.it

Cod. Fisc. 81005790027

Part. Iva 00396860025

info@comune.verrone.bi.it verrone@pec.ptbiellese.itProt. n *M*

li 03.01.2020

PROVINCIA DI BIELLA

Servizio Rifiuti V.I.A. –Qualità dell’Aria Energia

Acque Reflue Risorse Idriche

Via Q. Sella n. 12

13900 BIELLA

PEC: protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

OGGETTO : osservazioni al Progetto di realizzazione discarica per rifiuti non pericolosi materiale per costruzione contenente amianto in Salussola reg. Brianco (BI), a cura di « Acqua & Sole » S.r.l. Milano. Integrazioni/Modifiche progettuali pubblicate

LOCALIZZAZIONE

Secondo il proponente *“Il sito interessato dall’installazione in progetto, in località Brianco nel comune di Salussola, risulta particolarmente idoneo a tal fine non solo in virtù delle sue caratteristiche geologiche ed idrogeologiche, ma anche perché i suoi peculiari connotati paesaggistici consentono di effettuare un complessivo intervento di miglioramento ambientale di elevata qualità in grado di fornire elevato valore aggiunto al territorio dal punto di vista naturalistico”*. In realtà il sito è collocato su un’area di ricarica di falda, cioè su una zona vulnerabile e da tutelare in maniera assoluta ed è ricco dal punto di vista naturalistico. Inoltre nello strumento urbanistico del comune di Salussola, approvato nel 2010, tale area ha una destinazione AGRICOLA ed anche nelle Norme Tecniche di attuazione del Piano si parla esplicitamente di “usi agricoli”. La stessa destinazione è ben specificata nel Piano Territoriale Provinciale, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale nel 2006, in cui la regione del Brianco è individuata tra i Paesaggi agrari di interesse culturale (risaie) . Il Piano Territoriale Regionale, che ha la funzione di dare atto di indirizzo per la pianificazione del territorio regionale, provinciale e locale, all’art 24 delle Norme di Attuazione si pone come “obiettivo prioritario la valorizzazione del ruolo dell’agricoltura, compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali, la tutela e valorizzazione degli assetti rurali di cui al PTR”. Il Piano Paesaggistico Regionale, inoltre, al proprio interno contiene le linee strategiche volte alla tutela del paesaggio e al miglior utilizzo del territorio, che, come afferma l’ex assessore regionale all’ambiente ed alla programmazione territoriale Valmaggia, “consentiranno nei prossimi anni di dare corso a politiche consapevoli di rigenerazione e valorizzazione del territorio, in una logica di sviluppo del Piemonte, volta alla qualificazione e salvaguardia delle sue risorse, verso un’economia sostenibile e per il miglioramento della qualità di vita dei suoi abitanti”.

L'intervento a progetto, quindi, come ben specificato, sarebbe in netto contrasto con tutta la pianificazione del territorio, sia a livello locale, sia provinciale e regionale.

POLVERI

Si dichiara che le attività di cantiere dureranno 13 anni, durante i quali si sovrapporranno anche cinque lavorazioni contemporaneamente (Ripristino parziale lotto 1, copertura parziale lotto 2, coltivazione lotto 3, allestimento lotto 4, scavo lotto 5). Gli studi sulle emissioni polverulente durante le attività di cantiere stimano di ricadute di particolato (PM10) estremamente elevate, spesso anche superiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per la qualità dell'aria. Questo peggioramento certamente inciderà sulla salute degli abitanti, sui quali si verificherà la ricaduta delle polveri. Ricordiamo che a meno di 500 metri da lì vivono famiglie con bambini in età prescolare. Per quanto riguarda la dispersioni di fibre di amianto, le valutazioni sono state condotte adottando lo stesso modello di dispersione utilizzato per il parametro PM10. Questa scelta è discutibile, perché le fibre di amianto, che hanno una forma cilindrica, hanno un comportamento estremamente diverso rispetto alle polveri sottili, che hanno invece una forma sferica: avrebbero dovuto usare un modello di dispersione specifico per le fibre di amianto.

Ci si domanda, per entrambi i modelli, se si è considerato inoltre il fattore nebbia. In questa situazione, assai frequente al Brianco, si possono avere anche inversioni in quota; in questo caso si crea una barriera per la diffusione verso l'alto degli inquinanti emessi sotto questo strato, con conseguente aumento delle concentrazioni al suolo, determinando un quadro che potrebbe essere assai peggiorativo rispetto quello illustrato dal proponente.

Il particolato ha effetti diversi sulla salute umana ed animale a seconda dell'origine (naturale, antropica ecc.) e delle dimensioni delle polveri. Tra i disturbi attribuiti al particolato fine e ultrafine (PM10 e soprattutto PM2,5) vi sono patologie acute e croniche a carico dell'apparato respiratorio (asma, bronchiti, enfisema, allergia, tumori) e cardio-circolatorio (aggravamento dei sintomi cardiaci nei soggetti predisposti). Gli scenari analizzati sono molto lontani dalla realtà verificata in impianti analoghi (per esempio Torrazza Piemonte), in cui GRAVI irregolarità nella gestione del rifiuto, peggiorate dal forte vento che aveva investito la zona, hanno provocato una inevitabile dispersione di materiale nell'aria.

Il riso DOP rappresenta un INTERESSE PUBBLICO

I terreni in oggetto sono inseriti da 10 anni nel disciplinare **DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, unico in tutta Italia**, che designa un prodotto alimentare le cui caratteristiche qualitative e la cui reputazione sono identificabili e riferibili ad un determinato territorio: la concessione del marchio DOP, che distingue il prodotto, è preceduta da un intervento della Pubblica Amministrazione che provvede, secondo determinate regole, al suo riconoscimento e a garantire al consumatore sia il legame con un determinato territorio, sia le proprietà organolettiche di questo prodotto.

In questo modo si mettono in gioco su piani diversi **interessi plurimi**: da un lato l'interesse dei consumatori a non essere ingannati; dall'altro quello dei produttori che distinguono il proprio prodotto da quelli simili di altri produttori privi di marchio DOP. Si promuove cioè l'interesse pubblico alla verità, sicché l'importanza della tutela dall'inganno sull'origine e sulla provenienza si intreccia con quella, di crescente rilievo, relativa alla tutela del consumatore e dell'affidamento che esso ripone nel marchio dop e nell'implicito messaggio qualitativo che esso rappresenta. A queste considerazioni si aggiunge un ulteriore motivo di interesse generale: **il riconoscimento della DOP rappresenta uno strumento che persegue importanti obiettivi di sviluppo economico locale socialmente desiderabile**. E' in atto una valorizzazione virtuosa del territorio interessato dalla DOP, i cui effetti riguardano la tutela del reddito e dell'occupazione, lo sviluppo di una economia con profonde radici nel retroterra storico e culturale di cui la coltivazione risicola è espressione, attraverso pratiche suscettibili di esercitare effetti positivi in termini ambientali, paesaggistici o sociali. Sulla base di questi presupposti, la Denominazione di Origine Protetta rappresenta un obiettivo da perseguire mediante l'azione pubblica nell'interesse generale.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il Biellese nell'ultimo decennio ha risentito pesantemente della crisi economica nazionale e nel settore secondario, in particolare nell'industria tessile sono andati in fumo migliaia di posti di lavoro. Molte famiglie hanno perso il potere di acquisto e da qui ne è derivata un'altrettanta forte crisi nel settore edilizio, che ha causato una preoccupante perdita di valore degli immobili. Oggi sembra che la situazione stia leggermente migliorando, ma in caso dovesse essere autorizzata la costruzione di questa discarica, il Biellese, o almeno tutta la zona del basso biellese, ne risentirebbe moltissimo, poiché gli immobili di quest'area perderebbero il loro valore. Chi vorrebbe mai acquistare una casa per andare a vivere nei pressi di una discarica di amianto?

Inoltre, sempre a causa della crisi del produttivo, il Biellese con grande fatica sta cercando di riconvertire parte della propria economia, sul settore terziario ed in particolare sul turismo. Come si dice nella presentazione fatta nell'ottobre 2017 dall'Osservatorio sul Turismo Biellese e Vercellese, "il turismo è un'opportunità di grande rilevanza, non soltanto per chi vi opera, direttamente, ma anche come supporto ai settori economici tradizionali e caratterizzanti, perchè permette di conoscerli meglio, dalle origini alle più vicine evoluzioni. Il turismo è un volano per raccontare un territorio, per far emergere ancora di più il valore dei prodotti MADE IN ITALY". Ed ancora "IL PROGETTO E' LA CRESCITA DI UN TERRITORIO COME DESTINAZIONE TURISTICA". Da qui la domanda forse retorica: "Come fa un territorio proporsi un tale obiettivo se ad accogliere i turisti potrebbe esserci una discarica di amianto, tra l'altro, alta circa 17 metri?

Il Sindaco

Bossi Cinzia



